

Sperimentazione "Programma di intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione dei minori" (P.I.P.P.I.).

Il Programma P.I.P.P.I. nasce a fine 2010 da una collaborazione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS), il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova, le 10 Città italiane (riservatarie del fondo della Legge 285/1997) che hanno aderito alla prima implementazione (attraverso una collaborazione tra i servizi sociali, le ASL, le scuole, le cooperative di privato sociale). Esso rappresenta dunque il tentativo di creare un raccordo tra istituzioni diverse (Comuni, Ministero e Università) che condividono la stessa *mission* di promozione del *bene comune*, tra professioni e discipline degli ambiti del servizio sociale, della psicologia e delle scienze dell'educazione, che solo unitamente possono fronteggiare la sfida di ridurre il numero dei bambini allontanati dalle famiglie.

Finalità generale di P.I.P.P.I. consiste nell'innovare le pratiche di intervento nei confronti di famiglie multiproblematiche, rispetto alla cura e all'educazione dei propri figli (da 0 a 11 anni), con l'intento di ridurre il rischio di allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei minori e tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni. L'obiettivo primario è dunque aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo. Il Programma ha previsto nel concreto la costituzione e l'operato di:

- a) gruppi di riferimento territoriale (formati da professionalità del territorio e da esperti del gruppo scientifico), orientati alla cura delle attività di programmazione, monitoraggio e valutazione del progetto e alla concertazione delle attività svolte nel singolo territorio;
- b) équipe multidisciplinari e integrate (composte dal case manager, operatori del territorio, famiglie target, referenti dell'ambito sanitario ed educativo, famiglie di appoggio), responsabili del coordinamento e della realizzazione del programma per tutta la sua durata;
- c) gruppo scientifico composto da referenti dell'Università di Padova e del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, impegnato nella strutturazione e revisione periodica del piano sperimentale, della formazione delle équipe, del tutoraggio rispetto all'utilizzo degli strumenti di progettazione e valutazione, della funzione di accompagnamento e supervisione delle nuove pratiche.

P.I.P.P.I. ha previsto anche la costituzione di un comitato tecnico di coordinamento composto da rappresentanti delle città aderenti, del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e dell'Università di Padova, finalizzato a monitorare, orientare e supervisionare il Programma. La terza e quarta implementazione del Programma, rispettivamente P.I.P.P.I. 3 relativa all'annualità 2014-2015 e P.I.P.P.I. 4 relativa all'annualità 2015-2016, ha coinvolto l'Ambito Sociale costituito dal Comune di Potenza.

Attualmente è in corso una quinta fase di sperimentazione, P.I.P.P.I. 5 nelle città di Potenza e di Matera, con relativa suddivisione del finanziamento previsto pari al 50% tra le suindicate città.

Per ciascuna annualità per la realizzazione del Programma è previsto un finanziamento di € 50.000,00, a carico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e di € 12.500,00 a carico della Regione Basilicata.

La sfida di P.I.P.P.I. è dunque quella del sostegno alle famiglie vulnerabili assumendo l'ipotesi che queste famiglie se sostenute in maniera intensiva, rigorosa e per tempi definiti, attraverso un processo di *empowerment*, secondo l'approccio della valutazione partecipativa e trasformativa da operatori che lavorano in Equipe Multidisciplinari, ossia integrando le loro professionalità e le diverse dimensioni del loro intervento, possono apprendere nuovi modi, più funzionali alla crescita positiva dei loro figli, di essere genitori, di stare insieme, di gestire il loro quotidiano. L'obiettivo primario è dunque quello di aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo.

Pertanto P.I.P.P.I. in primo luogo intende garantire ad ogni bambino il diritto a:

- un'analisi approfondita e di qualità della sua situazione familiare attraverso l'ascolto e la conoscenza reciproca tra famiglia e servizi,
- un progetto di intervento coordinato tra tutti gli attori che sia realmente pertinente ai bisogni della famiglia e concretamente realizzabile in modalità e tempi condivisi tra famiglia e operatori.

L'acronimo P.I.P.P.I. ricorda prima di tutto l'allegria, la simpatia e la forza di Pippi Calzelunghe, una bambina che viveva da sola in una casa in rovina e con una situazione familiare alquanto insolita. Pippi Calzelunghe è il simbolo che meglio rappresenta il programma P.I.P.P.I. perché in esso si vuole valorizzare la forza dei bambini che vivono in situazioni familiari insolite e che hanno difficoltà a rispondere in modo adeguato ai normali bisogni di crescita dei loro figli.

le lettere di P.I.P.P.I. ricordano a operatori e famiglie che si vuole lavorare insieme per Promuovere Indipendenza Partecipando e Progettando Insieme, attraverso:
la progettazione condivisa:

- famiglia e operatori progettano insieme i cambiamenti che sono necessari a migliorare le condizioni di vita del bambino e della famiglia tutta e le azioni per realizzarli;
- percorsi educativi in famiglia: per individuare modalità per star bene con i propri figli insieme ad un educatore che può venire in casa secondo orari e tempi concordati con ogni famiglia;
- sostegno sociale (famiglie d'appoggio): per trovare anche fuori dal proprio nucleo familiare amicizie e aiuto concreto nella vita di tutti i giorni;
- gruppi con i genitori e con i bambini: per promuovere momenti di confronto e condivisione sulle questioni legate all'essere famiglia insieme ad altre famiglie;
- partenariato tra scuola, famiglia e servizi: per creare una rete di scambio e pensare azioni comuni con tutte le persone coinvolte nell'educazione del bambino;

P.I.P.P.I. riconosce la centralità del genitore nell'educazione dei bambini. Per questo ogni genitore partecipa insieme agli altri operatori a ogni decisione che riguarda sé e i propri figli.

Prendere parte a P.I.P.P.I. significa:

- individuare insieme agli operatori i bisogni del bambino e le azioni da attivare per soddisfarli,
- partecipare agli incontri e alle diverse attività previste con gli operatori,
- rispettare gli impegni concordati,
- completare gli strumenti pensati per comprendere meglio la propria situazione e modificarla come stabilito.